



La Baia di Napoli

STRATEGIE INTEGRATE PER LA CONSERVAZIONE
E LA FRUIZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE

a cura di

Aldo Aveta, Bianca Gioia Marino, Raffaele Amore

VOLUME SECONDO

Interpretazione/Comunicazione
e strategie di fruizione del paesaggio culturale

artstudiopaparo



GRANDI OPERE
collana diretta da
Antonella di Luggo
Volume 4

Comitato Scientifico

Jean Francois Cabestan
Massimiliano Campi
Alessandro Castagnaro
Stefano De Caro
Pierluigi Leone De Castris
Riccardo Florio
Christiane Groeben
Fulvio Irace
Mario Losasso
Virginie Picon Lefebvre
Franco Purini
Paola Scala
Marcello Sestito

La Baia di Napoli

Strategie integrate per la
conservazione e la fruizione
del paesaggio culturale

a cura di

Aldo Aveta
Bianca Gioia Marino
Raffaele Amore

Segreteria redazionale

Claudia Aveta *coordinamento*
Sabrina Coppola
Giuseppe Feola
Maria Chiara Rapalo

Coordinamento editoriale

Massimo Visone

Progetto grafico

artstudiopaparo

© Ottobre 2017
artstudiopaparo s.r.l. - Napoli
info@artstudiopaparo.com

Secondo di 2 volumi indivisibili
Euro 150,00 (per i due volumi)

ISSN 2421 034X
ISBN 978 88 99130 688



La pubblicazione è stata promossa dalla Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

DiARC
Dipartimento di Architettura

Patrocinio del Dipartimento di Architettura - DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

I saggi contenuti nei due volumi sono stati valutati in modalità *double blind peer review*.

In copertina

Alessandro Busci, *Castel dell'Ovo*, 2014

Sommario

- 9 *Introduzione*
Aldo Aveta

Prima sezione

Lecture del territorio e degli insediamenti: interpretazioni e questioni di valorizzazione

- 13 *Una città porosa: gli appunti di Walter Benjamin su Napoli*
Leonardo Distaso
- 17 *La scoperta della baia di Napoli attraverso i Campi Phlegraei di sir William Hamilton*
Marella Santangelo
- 22 *La misura del Paesaggio. Strumenti e metodologie di misurazione nel territorio del Regno delle due Sicilie. Una proposta di restauro di una torre di trilaterazione borbonica*
Vincenzo Orgitano
- 26 *Immagini inedite della costa mediterranea del XVI secolo*
Alessandra Veropalumbo
- 30 *Conservazione e valorizzazione del Paesaggio culturale nel contesto internazionale. I Paesaggi costieri*
Rosa Anna Genovese
- 35 *Dalla tutela del paesaggio alla salvaguardia dell'ambiente: via italiana e quadro europeo (1900-1939)*
Alberto Grimoldi
- 41 *Caratteri identitari della linea di costa per uno sviluppo sostenibile e resiliente delle filiere economiche locali*
Maria Cristina Vigo Majello, Gabriella Esposito De Vita, Marina Rigillo
- 46 *Valorizzazione e tutela del Golfo di Napoli attraverso un percorso culturale e turistico in battello*
Elio Abatino, Maria Teresa Lipartiti
- 50 *La baia di Napoli tra immagine del sublime e sviluppo urbanistico*
Paolo Mascilli Migliorini
- 54 *Le vicende dei piani paesistici della Regione Campania tra lotta politica ed equivoci culturali*
Giulio Pane
- 62 *Paesaggio archeologico costiero della baia di Napoli tra percezione e conservazione*
Marida Salvatori
- 68 *'Laboratorio Campania'. Origini e caratteri fondamentali degli anfiteatri campani*
Giovanni Menna
- 74 *Beni culturali come beni comuni per la valorizzazione e la rigenerazione delle città di mare*
Massimo Clemente, Eleonora Giovene di Girasole
- 79 *Conoscere le problematichità urbane per comparazione. Le rivelazioni del disegno nelle aree di discontinuità: la Marina di Napoli*
Riccardo Florio, Teresa Della Corte
- 84 *«Bellissime abitazioni, e comodi palazzi, che hanno vedute deliziosissime, e della Città e del mare»*
Leonardo Di Mauro
- 89 *Alcuni esempi di residenza urbana nel borgo dei Vergini su preesistenze e antiche infrastrutture di servizio alla baia di Neapolis*
Luisa Alterio, Gianpiero Russo, Francesco Silvestri
- 95 *Le terme e la conca di Agnano: lettura e interpretazione del paesaggio culturale*
Gian Paolo Vitelli
- 104 *Il vincolo paesaggistico per il Centro storico-UNESCO di Napoli*
Guido Donatone
- 107 *Dall'edilizia al design. La riggiola tra memoria e saper fare del cantiere tradizionale napoletano. Per pratiche di conservazione sostenibili*
Saverio Carillo
- 113 *Il paesaggio della costiera sorrentina: luoghi 'mirabili' e trasformazioni del territorio nello sguardo dei viaggiatori ottocenteschi*
Andrea Maglio
- 118 *Interventi borbonici a Ischia tra architettura e paesaggio. Dalla seconda metà del XVIII secolo al XIX secolo*
Alessandro Castagnaro
- 124 *La fotografia di Roberto Pane a Ischia*
Florian Castiglione
- 128 *Il paesaggio storico culturale di Ischia. Spunti di riflessione*
Claudia Aveta
- 135 *Tra l'artificio e il mirabile: le antichità flegree in età moderna*
Salvatore Di Liello
- 140 *Lo sviluppo del termalismo e della balneazione marina nei Campi Flegrei e a Ischia tra Otto e Novecento e la nascita di nuove 'città di loisir'*
Maria Sirago
- 145 *Il progetto di valorizzazione delle 'Terme di Nettuno' a Pozzuoli come modello di gestione partecipata tra pubblico e privato: uno strumento di ricchezza territoriale*
Chiara Ficarra, Daniele Militello

- 150 *Baia nelle immagini del British Museum. Aspetti della tutela del paesaggio nel XX secolo*
Sara Isgrò
- 155 *Le torri di Forio tra rappresentazione e valorizzazione*
Francesca Capano
- 161 *Interpretazioni del Mediterraneo in progetti urbani della modernità (Sert, il GATEPAC e Le Corbusier sulla costa barcellonese)*
Antonio Pizza
- 166 *Il paesaggio dell'entroterra. La valle Amiternina fra persistenze ed eventi: una proposta di lettura critica*
Donatella Fiorani, Francesca Geminiani
- 171 *Un singolare paesaggio marino come palinsesto storico tra il delta del Tevere e il mar Tirreno: dall'antico Portus Augusti et Traiani all'Oasi di Porto*
Annarosa Cerutti Fusco, Emanuela Chiavoni, Daniela Esposito, Claudio Impiglia

Seconda sezione

Elementi del paesaggio culturale. Approcci interpretativi e metodiche di intervento

- 179 *Petrarca e la Baia di Napoli*
Carlo Tosco
- 183 *La Baia di Napoli nel contesto del golfo*
Luigi Picone
- 188 *L'utilità culturale delle rovine nel paesaggio. Alcune riflessioni sugli edifici ludici e teatrali romani in area partenopea*
Emanuele Romeo
- 194 *La baia di Napoli: costruzione dell'identità e comunicazione nel discorso mediatico francese*
Antonella Guarino
- 198 *Rilevare le tracce che riportano all'identità del luogo. La riscrittura della baia di Napoli*
Maria Teresa Como
- 203 *La costa flegrea tra eccellenze paesaggistico-culturali e paesaggi rifiutati*
Maria Gabriella Errico
- 206 *Conservare i paesaggi della serialità*
Francesca Albani
- 211 *Interpretare e comunicare il Golfo di Napoli in ambito turistico*
Annunziata Berrino
- 215 *La vigna di San Martino, un paesaggio culturale tra passato e futuro, presidio di agricoltura urbana nella storia di Napoli*
Isotta Cortesi
- 220 *Trasformazioni materiali, mutazioni di immagine: Castel Nuovo nel paesaggio culturale della baia di Napoli*
Sabrina Coppola
- 224 *Il paesaggio di monte Echia tra utopie, alterazioni e tutela, da Lamont Young al secondo Novecento. Verso il futuro di un'area simbolica della baia di Napoli*
Giovanna Russo Krauss
- 229 *Approcci innovativi di studio e sperimentazione nel centro storico di Napoli: il caso di piazza Municipio*
Antonio Bertini, Immacolata Caruso, Valentina Noviello, Tiziana Vitolo
- 234 *Identità e conservazione della costa vesuviana: valori, criticità attuali e nuove ipotesi di intervento*
Giuseppina Pugliano
- 240 *Ercolano tra archeologia e paesaggio: implicazioni visive, istanze di conservazione e valorizzazione del sito archeologico*
Iole Nocerino
- 245 *La piramide delle sirene: polisemia paesaggistica della finis terrae sorrentina, tra monte San Costanzo e Punta della Campanella*
Giovanni Gugg
- 251 *Il promontorio di Punta Campanella nella penisola sorrentina: un palinsesto paesaggistico e architettonico da tutelare*
Lia Romano
- 256 *La baia in difesa. Torri costiere in penisola sorrentino-amalfitana, da frammenti a monumento*
Valentina Russo
- 263 *Tra natura e artificio. Il Vallone dei Mulini di Sorrento nel paesaggio culturale della penisola sorrentina*
Stefania Pollone
- 268 *Il paesaggio culturale della valle dei mulini di Gagnano. Temi di storia e restauro*
Clara Verazzo, Gaetano Ruocco
- 273 *Armonia degli elementi nei giardini ischitani. Il parco termale di villa Maria a Forio*
Maria Adriana Giusti
- 280 *Opere dell'uomo e opere della natura: interpretazione e interazione nel processo di valorizzazione e fruizione del paesaggio culturale ischitano*
Bianca Gioia Marino
- 287 *Memorie dalla Terra. Tracce, resti, architetture nei Campi Flegrei*
Chiara Occelli
- 293 *Per uno sviluppo sostenibile di Pozzuoli: il recupero delle relazioni perdute tra la città, il mare e la linea di costa*
Ciro Buono
- 299 *Raniero Mengarelli e l'invenzione moderna del paesaggio antico della Banditaccia. Una storia inedita per una tutela integrata dei paesaggi culturali di Cerveteri*
Elisabetta Pallottino, Paola Porretta
- 307 *Il paesaggio culturale della 'Via della Lana' in Val Gandino. Strumenti di analisi e interpretazione per la sua valorizzazione*
Paola Condoleo, Andrea Rolando, Daniela Oreni, Alessandro Scandiffio
- 313 *Stratigrafia e paesaggio: riflessioni per una tutela dinamica del patrimonio costiero di Cagliari*
Donatella Rita Fiorino, Monica Vargiu

Terza sezione

Paesaggio culturale/Esperienze e strategie di fruizione

- 321 *Risorse territoriali, fisiche e immateriali, e strategie di valorizzazione per la Baia di Napoli*
Aldo Aveta
- 327 *La Baia di Napoli: una valutazione multicriterio della vulnerabilità e della resilienza*
Luigi Fusco Girard, Maria Cerreta, Pasquale De Toro
- 332 *Natura, cultura e degrado. I risvolti istituzionali della riqualificazione*
Loreto Colombo
- 338 *La Baia di Napoli nel quadro del piano strategico della Città metropolitana*
Attilio Belli
- 341 *Strategie progettuali per le aree archeologiche nella baia di Napoli*
Pasquale Miano
- 347 *Towards a Diversified Historic Urban Landscape: Diversity-based and Innovation-driven Spatial Regeneration of Public Spaces*
Yapeng Ou, Marina Fumo
- 352 *Il Virtuale per il Patrimonio Culturale: prospettive e direzioni future*
Luigi Gallo, Giuseppe De Pietro
- 355 *Il valore di una città fortificata sito Unesco. Conservazione, gestione e valorizzazione attraverso il XX secolo*
Davide Del Curto
- 359 *La città-porto come sistema duale: prospettive multiscalari di integrazione. Il caso di Napoli*
Michelangelo Russo
- 366 *Il sito Unesco 'Centro storico di Napoli'. The Historic Urban Landscape Approach*
Cettina Lenza
- 371 *Il sito UNESCO 'Centro storico di Napoli'. Il Piano di gestione*
Pasquale Belfiore
- 375 *Napoli città porosa. Strategie per un processo di valorizzazione del paesaggio urbano e naturale della città*
Alessandra Como, Vittorio Santangelo, Luisa Smeragliuolo Perrotta, Carlo Vece
- 379 *Un'icona di Napoli: Castel Nuovo. La fruizione tra presente e futuro*
Pierluigi Aveta, Piera Della Morte
- 385 *La pubblica illuminazione come strumento per la valorizzazione e la fruizione del paesaggio culturale: un'utopia?*
Laura Bellia
- 389 *Masserie e paesaggi rurali storici: metodi e indirizzi per la conoscenza, la protezione e la valorizzazione sostenibile del patrimonio vesuviano*
Marina D'Aprile
- 394 *Il Real sito di Portici, tra tutela e valorizzazione*
Raffaele Amore
- 403 *Pompei nella baia di Napoli. Restauro e valorizzazione dell'area archeologica, tra istanze di conservazione e di miglioramento della fruizione*
Renata Picone
- 408 *Via Krupp: dal risanamento alla fruizione. Interventi e strategie*
Roberto Castelluccio, Veronica Vitiello, Maria Laura Salvia
- 412 *Architettura nel paesaggio. Studi e proposte per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico di Anacapri*
Clara Verazzo, Elsa Ferraro
- 416 *'Torri in festa Torri in luce': sensibilizzazione locale e promozione turistico culturale*
Aldo Imer
- 420 *Porto d'Ischia: porto non porto. Da cratere vulcanico a lago, ad approdo, a nodo di traffico*
Antonello Monaco
- 424 *Il paesaggio culturale costiero dei Campi Flegrei: idee e progetti*
Francesco Domenico Moccia, Barbara Scalera
- 430 *Il rione Terra di Pozzuoli: archeologia e spazi pubblici nella città alta*
Ferruccio Izzo, Vanna Cestarello
- 435 *Rione Terra-Pozzuoli, Paesaggio Culturale e Bene Comune. Analisi, strategie di utilizzo e processi di Empatia Territoriale*
Giacomo Bandiera
- 440 *I Campi Flegrei e le nuove possibili strategie di sviluppo*
Gianluigi de Martino
- 445 *La Liguria di levante. Territorio e paesaggio storico-culturale tra conservazione e valorizzazione. Conflitti e potenzialità*
Stefano Francesco Musso
- 450 *Strategie di valorizzazione per la fortezza di Peschiera del Garda nella candidatura Unesco 'Le opere di difesa veneziane tra il XV e il XVII secolo'*
Marco Pretelli, Leila Signorelli
- 455 *Recuperare il rapporto uomo, insediamenti e territorio. Mobilità sostenibile, immaginari territoriali e valorizzazione del paesaggio costiero*
Piano Andrea, Piano Simona
- 459 *Proteggere un patrimonio 'vivente'. Strategie di sopravvivenza per i paesaggi rurali tradizionali*
Giorgia de Pasquale
- 464 *Un approccio multidisciplinare per la conoscenza dei beni architettonici: il caso della Certosa di Trisulti*
Massimiliano Savorra, Adriana Marra, Giovanni Fabbrocino
- 468 *Recupero e valorizzazione delle ferrovie dismesse: il caso della linea Adriatico Appenninica*
Enrica Petrucci
- 473 *La diffusione della valorizzazione per una fruizione partecipata del paesaggio culturale. Torino, Barriera: la sfida (vinta) dell'arte contemporanea come strumento di rigenerazione*
Stefania Dassi, Francesca Lupo
- 478 *Strategies for the conservation and enhancement of the cultural landscape. The medieval fortified heritage in North-Eastern Sardinia*
Elisa Pilia, Maria Serena Pirisino
- Appendice.
- 487 *I territori della Baia di Napoli*
Aldo Aveta
- 535 *Autori*

Un singolare paesaggio marino come palinsesto storico tra il delta del Tevere e il mar Tirreno: dall'antico *Portus Augusti et Traiani* all'Oasi di Porto

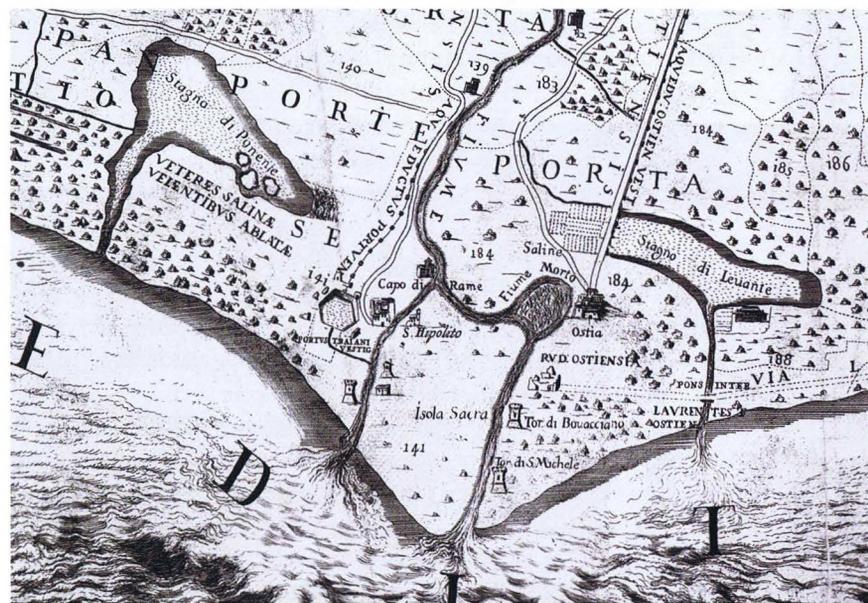
*A unique seaside landscape as historical palimpsest between the Tiber delta and the Tyrrhenian Sea:
from the ancient Portus Augusti et Traiani to the Oasis of Porto*

Annarosa Cerutti Fusco, Emanuela Chiavoni, Daniela Esposito, Claudio Impiglia

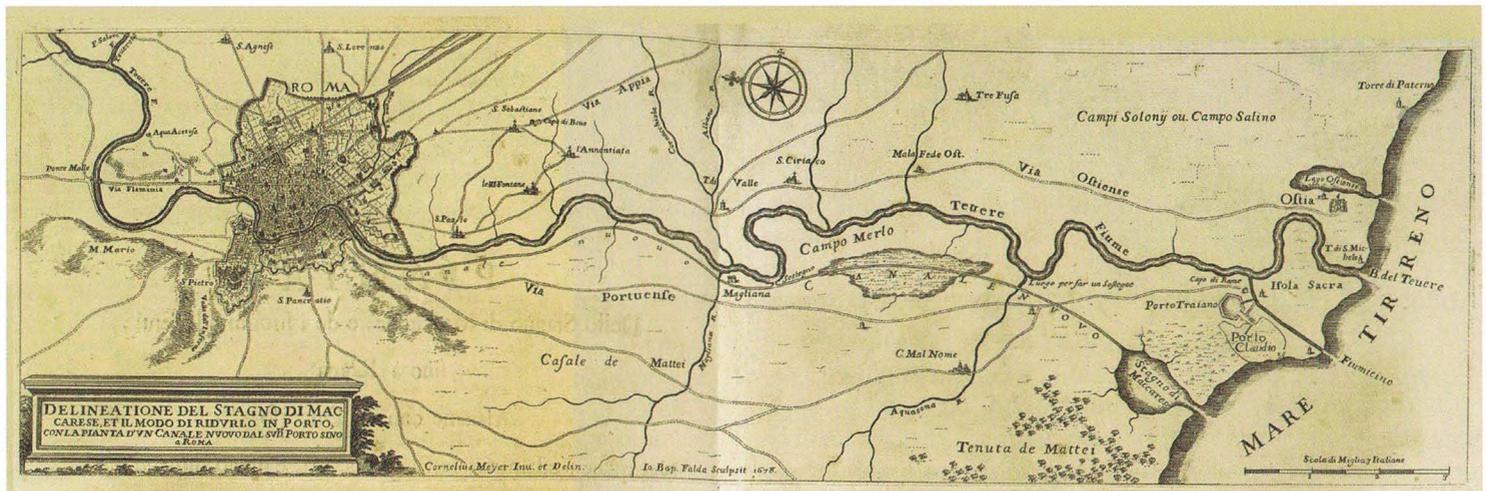
Recentemente si è sottolineata l'unicità di Roma dal punto di vista dello spazio urbano costruito attraverso millenni di stratificazioni, ognuna delle quali ha lasciato profonde tracce nel tessuto della città. Si è anche osservato come di fronte a tale densità di vestigia, di mutamenti e di testimonianze artistiche e storiche, tra persistenze e fratture epocali, gli studiosi abbiano avuto difficoltà pressoché insormontabili a presentare una storia completa delle dinamiche della città eterna. Questa riflessione vale certamente anche riguardo alla carenza di studi esaurienti relativi alle più importanti trasformazioni del paesaggio costiero e del territorio dell'area deltizia del Tevere, di fondamentale importanza come interfaccia, sia difensiva sia commerciale, tra la metropoli e il mar Tirreno. Il litorale romano andrebbe indagato, quindi, in stretta connessione con l'evoluzione di Roma, in una prospettiva di reciproca influenza. Infatti, l'*Urbs*, costituendo ancora oggi il principale attrattore dell'interesse culturale nel campo della storia e del turismo di massa, interno ed estero, favorito dalla presenza dell'aeroporto di Fiumicino, getta un'ombra di silenzio sull'agro Portuense e Ostiense e sul fondamentale rapporto tra la capitale, il Tevere e il mare [figg. 1-2]. Le ragioni della difficoltà nel presentare una sintesi compiuta del rapporto centro-periferia, città-territorio sono molteplici: innanzitutto perché le vicende storiche che hanno riguardato il litorale romano sono, rispetto allo sviluppo urbano di Roma, altrettanto millenarie e, quindi, altrettanto complesse: è evidente che tale materia deve essere trattata con metodo interdisciplinare e con una prospettiva di *longue durée*. Una delle questioni spinose da affrontare consiste nella valutazione di quanto la pesante eredità del periodo imperiale romano abbia, a cominciare dai secoli passati, profondamente influenzato la mentalità stessa dei ceti dirigenti e dominanti che si sono succeduti per generazioni in quell'area così particolare e fragile, a loro volta lasciando le proprie impronte di cambiamento. In altri termini, quella fase storica antica ha costituito il principale e predominante interesse riguardo al litorale romano, per cui, salvo eccezioni, si sono trascurate importanti emergenze architettoniche e paesaggistiche di notevole qualità, dal medioevo all'età moderna e contemporanea. Infatti, gli studiosi si sono finora mossi sulla scia di un'impostazione che si potrebbe definire tendenzialmente classicista, in quanto attenta, per tradizione, quasi esclusivamente al tema dei reperti archeologici relativi al periodo imperiale romano, che per altro sono in effetti eccezionalmente cospicui: basterebbe citare solo Ostia e il *Portus Traiani*, per dare un'idea della straordi-

naria ricchezza di affascinanti e innumerevoli vestigia che l'antichità romana e anche la fase medievale hanno lasciato nel territorio, molte delle quali ancora da scoprire. Eppure, se rimaniamo nel campo dell'archeologia, questa disciplina dovrebbe essere studiata a fondo per quanto concerne la stagione paleocristiana e tardoantica, in modo da definire una prima periodizzazione che comprenda le emergenze ancora ben visibili dei complessi ecclesiastici medievali, come la basilica Portuense e l'episcopio di Porto, nonché la basilica di Sant'Ippolito nell'Isola Sacra, appartenente a una diocesi tra le più importanti nella storia della Chiesa, delle torri di guardia e di difesa, per poi proseguire con la fase moderna, nella quale il tema della navigazione del Tevere appare al centro dell'attenzione.

Nella regione compresa tra Ostia, che si sviluppa in un borgo rinascimentale dominato da un castello e dalla chiesa di Santa Aurea e Porto, che conserva ancora ruderi e il caratteristico bacino esagonale, l'assetto signorile e la politica neofeudale della Chiesa, tra Cinquecento e Settecento, hanno determinato la forma territoriale dei latifondi, in parte ecclesiastici e in parte privati, con poche residenze aristocratiche e numerosi casali e capanne rustiche. L'attività venatoria in gran parte ricreativa nei tumoleti di Ostia e dintorni,



1. G.B. Cingolani, *Topografia geometrica dell'Agro romano*, 1692; particolare del litorale tra lo Stagno di Ponente e Tor Paterno.



2. C. Meier, progetto di un nuovo canale navigabile tra Roma e lo stagno di Maccarese trasformato in porto (*L'arte di restituire a Roma. La tralasciata navigazione del suo Tevere, Roma 1685*).

lo sfruttamento delle saline, la pesca, il lavoro agropastorale, in condizione di transumanza a causa di un territorio paludoso, affetto dalla malaria, caratterizzano il rifiorire o il declino del litorale, dall'edificazione di nuovi luoghi di culto, come il Santo Crocefisso, a fine Settecento, alle crisi economiche quasi permanenti e alle catastrofi naturali, inondazioni e impaludamento.

La fase otto-novecentesca del sito di Porto e del litorale romano, corrispondente alla gestione attuata da Alessandro Torlonia e dal nipote Giovanni tra il 1856 e il 1938, ha costituito senza alcun dubbio l'assoluto apice di sviluppo produttivo relativo a un contesto rimasto per secoli arretrato [fig. 3]. Nonostante che le bonifiche idrauliche e agrarie attuate dagli ingegneri e dai tecnici dell'Ufficio Tecnico dell'amministrazione Torlonia abbiano determinato un nuovo e più stabile assetto insediativo di questo grande settore esteso circa 2214 rubbie romane (pari a circa 4.000 ettari), l'area sarebbe stata interessata nell'arco di pochi decenni da nuovi e impattanti scenari infrastrutturali.

L'Aeroporto Intercontinentale di Fiumicino, inaugurato ufficialmente nel 1960, avrebbe, infatti, intaccato in modo irreparabile i caratteri di una tenuta litoranea all'interno della quale il principe Giovanni Torlonia era riuscito a instaurare un nuovo equilibrio tra le 'memorie' archeologiche della città portuale romana e le avanzate logiche colturali dell'azienda agricola di famiglia. La riqualificazione idraulica del 'lago' (Porto) di Traiano, inaugurata nel 1924, e la sua avveniristica riconfigurazione tecnologica industriale, aveva rappresentato la prima fondamentale opera a partire dalla quale era stato possibile estendere la bonifica all'intero consorzio di Porto e Maccarese, quindi a un estesissimo versante di territorio costiero.

Gli interventi di Giovanni Torlonia non si limitarono a un semplice riassetto agricolo, basato sui principi della rotazione e differenziazione colturale, ma ebbero una portata più complessa. Nella seconda metà dell'Ottocento il nonno Alessandro era stato il primo ad avere intuito le potenzialità paesaggistiche di questo contesto: subito dopo l'acquisizione della tenuta egli aveva impiantato un lunghissimo filare di pini posto a collegare il centro

del procoio con l'area della stazione ferroviaria da poco costruita. Continuando l'opera del suo predecessore, Giovanni, si impegnò nella definizione paesaggistica di due ambiti molto caratteristici all'interno della proprietà: da una parte il parco rustico archeologico con il giardino della rappresentativa villa di Porto affacciata sul 'lago' di Traiano, dall'altra il versante litoraneo situato tra il centro di Fiumicino e le propaggini di Maccarese. Questa proprietà che era stata acquisita nel corso dei secoli da diverse famiglie nobiliari, fu interessata da simili opere di bonifica e trasformazioni agrarie. La tenuta di Maccarese si caratterizzava però per la presenza della fitta ed estesa pineta litoranea di Fregene, impiantata per volere di papa Clemente IX a partire dal 1666 con la funzione di proteggere l'entroterra agricolo dai venti salmastri.

Le propaggini marittime di Portus al tempo di Alessandro Torlonia erano, invece, sprovviste di un simile 'baluardo' naturale: in questo caso era solo il cosiddetto 'tomboletto', ossia il cordone di dune poste come barriera tra gli stagni e la zona della spiaggia, a fare da filtro naturale tra gli spazi colturali e la spiaggia di Fiumicino. Giovanni Torlonia a partire dal 1927, prendendo proprio a modello la pineta di Fregene, si impegnò nel rimboschimento del versante costiero della sua tenuta, corrispondente alla riserva di 'Coccia di Morto'. In questo caso, la messa a dimora di pini marittimi e domestici era finalizzata non solo alla protezione dei nuovi spazi agricoli sottratti alla malaria, ma rientrava in un piano più generale di valorizzazione, forse anche turistica della spiaggia compresa tra Fiumicino e Focene.

La piantumazione di una rigogliosa pineta nella riserva intorno al laghetto di Coccia di Morto poteva essere realizzata soltanto dopo avere compiuto l'opera di trasformazione idraulica e fondiaria dell'entroterra agrario di Porto. La presenza di aree ancora soggette alla malaria aveva costituito il principale ostacolo allo sviluppo residenziale di Fregene. Giovanni Torlonia non volle ripetere un simile errore, quindi solo in seguito alla bonifica di Porto diede inizio alla piena valorizzazione del paesaggio litoraneo di Fiumicino. Dopo avere avviato nel 1927, come si è detto, la piantumazione della pi-

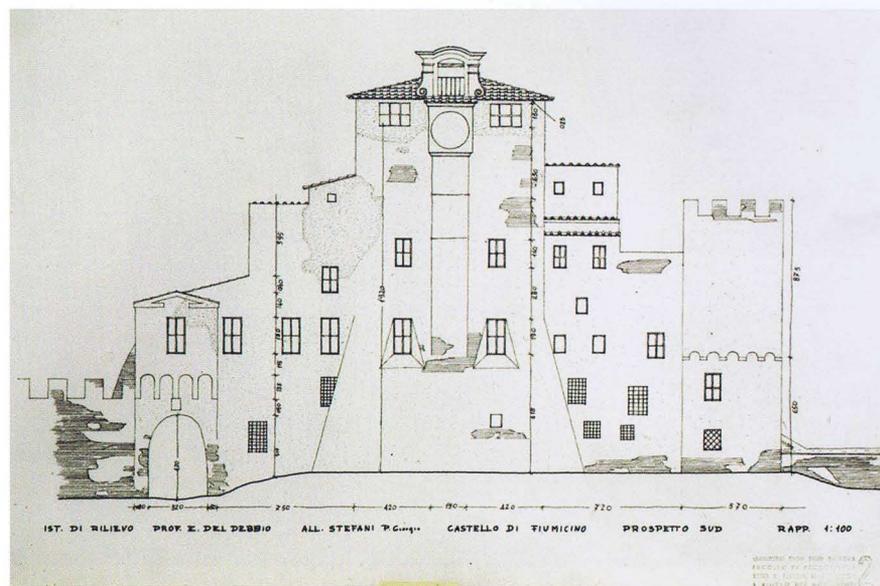
netta, incaricò il suo Ufficio Tecnico di perimetrare, tramite un'apposita recinzione, l'area di Coccia di Morto e di dotarla di tutti i più moderni servizi (reti stradali, idriche ed elettriche). Il rimodellamento 'naturalistico' del laghetto nel 1929 e la costruzione della Casetta dell'Isolotto in forma di catamarano a partire dal 1934 rispecchiavano l'ambizioso piano di conferire al sito una suggestiva valenza estetica; tali opere avrebbero dovuto costituire la prima fase di un nuovo assetto insediativo che però non fu attuato a causa di una serie di eventi costituiti dalla scomparsa del principe Torlonia nel 1938 e dal sopraggiungere della Seconda guerra mondiale. Nel 1949 la tenuta fu acquisita dalla sorella di Giovanni, Maria Torlonia, la quale aveva sposato il duca Lorenzo Sforza Cesarini nel 1897.

La gestione della tenuta operata dal principe Giovanni Torlonia sarà presa a modello dal duca Ascanio Sforza Cesarini, nipote della duchessa Maria. Si deve, infatti, alla sua iniziativa la costituzione nel 1993 dell'Oasi di Porto, suggestiva area naturalistica affacciata sul 'lago' di Traiano, nella quale a partire da quell'anno è stata attuata una diversificata serie di piantumazioni (40 mila lecci, 1000 pini, 500 allori, 500 platani e una selezione di diversi tipi di palme)¹.

Il territorio di Maccarese, Porto e Ostia rappresenta un significativo contesto fisico, archeologico e culturale. Notevoli sono i beni architettonici, paesaggistici, naturali e immateriali che qualificano il delta del Tevere con il Canale Navigabile e la Fiumara Grande di Ostia. Le preesistenze emergenti, situate nel settore di



3. Il territorio di Porto e Maccarese prima e dopo la bonifica idraulica e agraria, anni venti del Novecento; Maccarese, Castel San Giorgio.

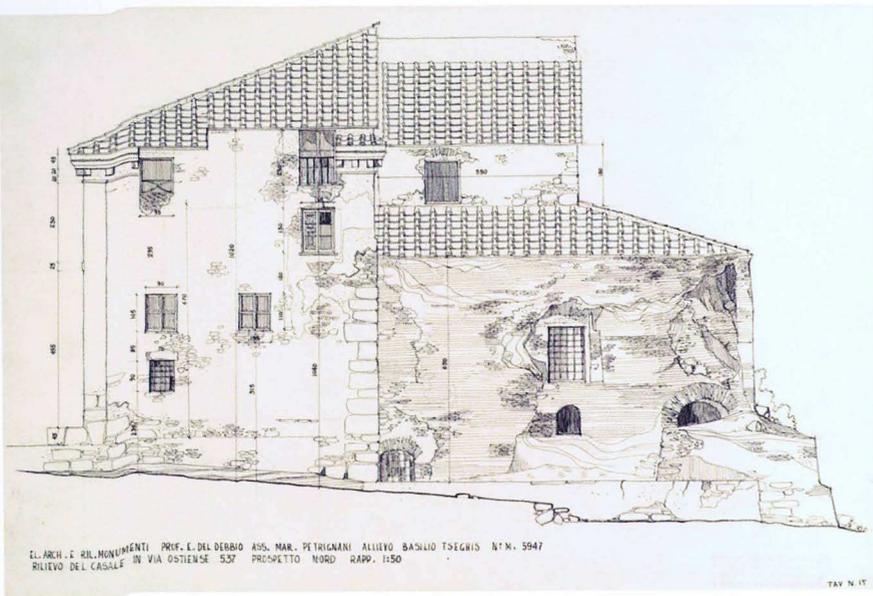


4. G. Stefani, Rilievo del castello di Fiumicino sulla via Portuense (Archivio di Disegno del DSDRA, Sapienza).

Isola Sacra e Fiumicino, eretto di recente a Comune, con il borgo progettato da Giuseppe Valadier, avrebbero dovuto essere collegate da un tessuto connettivo, complementare rispetto alle pure cospicue rovine romane. Solo così si potrebbe evidenziare un reticolo di attrattive coordinate e di facile accesso attraverso una molteplicità di strumenti, dall'efficienza delle infrastrutture alla realtà virtuale aumentata ad accesso pubblico e gratuito. Una trattazione lineare e semplificata in chiave storica sarebbe in grado di costituire la premessa indispensabile per la diffusa conoscenza e l'apprezzamento di un patrimonio costituito da luoghi così singolarmente affascinanti, ma al contempo spesso di difficoltosa interpretazione per i non addetti ai lavori.

Seguendo le vicende del sito in esame fino all'età contemporanea si devono studiare, con approccio transdisciplinare, le conseguenze, sul paesaggio, della bonifica attuata nel ventennio, e della rivoluzione industriale postbellica, fino all'attualità, dall'aeroporto di Fiumicino, alla sua prevista espansione, al già progettato Porto commerciale in itinere, fino a comprendere tutto il sistema geo-idrologico, ambientale, economico e sociale. Il territorio costiero di Roma oggi appare un palinsesto complicato, un mosaico di paesaggi e territori caratterizzati da insediamenti, attività rurali, commerciali, industriali, edilizie, infrastrutturali, e così via, profondamente segnati dalla storia.

Il quadro d'insieme appare difficile da comprendere, poiché presenta notevoli lacune che vanno colmate, e deve essere interpretato alla luce di estesi studi approfonditi e successivamente divulgati in modo capillare ed efficace. Soprattutto, questo meraviglioso luogo costiero è minacciato da notevoli criticità (ad esempio l'abusivismo edilizio fuori controllo, dissesti ambientali, ecc.), criticità destinate a esitare in notevoli e forse irreversibili danni (si pensi all'inquinamento e ai disastri idrogeologici, che si sono già purtroppo verificati). Quindi, il litorale romano non solo richiede una conser-



5. B. Tsegbis, *Rilievo del Casale in via Ostiense 537* (Archivio di Disegno del DSDRA, Sapienza).

vazione preventiva dei suoi molteplici valori identitari, non sempre fra loro convergenti, da proiettare in una prospettiva di breve, medio e lungo termine, ma richiede anche di essere riqualificato e valorizzato per essere finalmente percepito e goduto consapevolmente dai fruitori, dai più giovani ai più anziani, in tutte le sue potenzialità, grazie a strategie e politiche assennate di gestione e a progetti di attuazione sostenibili e pragmatici. Pertanto, le opere di mantenimento e conservazione dei beni culturali, mobili e immobili, inclusi gli spazi connettivi di qualità e i futuri progetti di rimodellamento andranno redatti in accordo con uno o più masterplans. Tali strumenti di progettazione, una volta considerate le variabili di scala, di documentazione e di intervento saranno interconnessi e condivisi con i cittadini residenti e gli attori coinvolti ed elaborati per soddisfare le esigenze delle attività del XXI secolo. La storia dei luoghi costieri romani dovrebbe essere interdisciplinare, per tenere conto della complessità del tema in esame, del legame tra la forma del territorio e le strutture produttive. Così potrebbe essere la base da cui muoversi per rendere i cittadini più partecipi riguardo al proprio destino presente e futuro, resi consapevoli del patrimonio diffuso che loro appartiene e che va tutelato. In altri termini, tale storia autorevole, da incrementare e attualizzare via via, potrebbe essere tradotta in un linguaggio divulgativo, in grado di avvalersi dei più aggiornati sistemi multimediali.

L'obiettivo principale è quello di affrontare un processo di conoscenza, di analisi e lettura critica della complessità di questo singolare paesaggio marino sempre influenzato non solo da fattori architettonici e naturalistici, ma anche da aspetti politici, economici e culturali. È fondamentale iniziare dalla comprensione del luogo, per approdare all'ideazione di progetti che sappiano reinterpretare la storia, ma anche sostenere un dibattito sempre aperto nel più ampio panorama legato alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio.

Tra le finalità vi è quella di articolare una procedura basata su metodologie integrate per arrivare alla conoscenza di questo complesso territorio; le analisi dirette e indirette di rilievo alle diverse scale, i confronti tra le documentazioni storiche e attuali, l'indagine fotografica e le operazioni di rilievo collaborano alla definizione di significative rappresentazioni sia del contesto nel suo insieme che dei singoli episodi scelti a campione. Durante questo processo non bisogna tralasciare né l'aspetto percettivo ampliando lo studio del contesto storico architettonico-urbano, né l'analisi del fondamentale rapporto tra la vegetazione, il costruito e l'acqua, elemento che caratterizza notevolmente l'Oasi di Porto.

Il paesaggio è sempre in evoluzione, ma le sue particolarità geometriche originarie e le successive trasformazioni subite risultano, spesso, ben impresse sulla terra e la loro percezione può avvenire in un primo momento a grande scala, attraverso l'analisi di immagini satellitari che consentono di valutare e interpretare i grandi mutamenti del territorio.

La complessità del reale caratterizzata da linguaggi eterogenei può essere colta velocemente, in una prima fase, anche da un'analisi attraverso il disegno che si pone sempre come strumento critico per eccellenza, con la sua forte capacità espressiva e le sue grandi potenzialità di comunicazione. Dalle suggestioni e dagli stimoli che derivano dal sito preso in analisi, il disegno riesce a cogliere il visibile e l'invisibile, e la memoria storica che rimanda alle modificazioni avvenute nel tempo. Tramite il processo grafico diretto si riesce a carpire l'essenza del luogo e a riconoscerne i valori dell'architettura e del paesaggio, acquisendo consapevolezza delle diversità presenti nell'area.

Durante l'esplorazione vengono utilizzati metodi di rappresentazione particolarmente duttili; profili urbani, schizzi prospettici, schemi grafici, proporzionamenti e rilevamenti a vista, arricchiti da raffigurazioni cromatiche che registrano con più forza l'impatto percettivo nel quale rimane coinvolto l'osservatore.

I valori dell'area da considerare sono l'aspetto descrittivo del paesaggio che si contrappone all'aspetto percettivo; più oggettivo il primo e più soggettivo il secondo, entrambi influenzano la scelta della scala di rappresentazione che varia rispetto agli elementi che si vogliono far risaltare nelle diverse elaborazioni grafiche. Come documentano i mutamenti del paesaggio e la costruzione di diversi nuovi casali e numerosi edifici abitativi nella vasta regione che si estende dal litorale di Maccarese, di Fiumicino e di Ostia per diversi chilometri verso l'entroterra, grazie alla bonifica idraulica completata negli anni venti del Novecento con le idrovore e una rete fitta di canali di irrigazione, si sono sviluppate diverse attività rurali diffuse, a superamento dell'assetto agropastorale precedente, basato sul sistema dei latifondi. Gli studi sul paesaggio rurale dell'agro Romano nella Facoltà di Architettura di Roma risalgono agli anni cinquanta per iniziativa del prof. arch. Enrico Del Debbio, quando, per il corso di Elementi Architettonici e Rilievo dei Monumenti, guidò i suoi allievi anche all'analisi dell'area Portuense, analisi i cui esiti, sia materiali grafici, sia documentazione fotografica e pertinenti testi di riferimento, sono conservati presso l'Archivio di Disegno

del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura sotto la responsabilità di Emanuela Chiavoni [figg. 4-5].

Queste indagini, compiute attraverso campagne di rilievo di numerosi casali storici o riqualificati, costituiscono preziose testimonianze per la storia del territorio e confermano la continuità della tradizione della scuola romana della Facoltà di Architettura, particolarmente attenta alla qualità del paesaggio e dell'edilizia cosiddetta minore. Nel campo disciplinare del disegno, la ricerca che proponiamo indaga il luogo con metodologie integrate speditive per riuscire a comunicare la realtà complessa con rappresentazioni e sistemi idonei alla sua comprensione. Attraverso il rilievo si indentifica, si distingue e si raffigura la totalità dei valori presenti nella realtà esplorata per riportarne fedelmente i caratteri formali e strutturali, iniziando dal rilevamento metrico della situazione esistente. La campagna di rilevamento dell'area archeologico-naturalistica di Porto, e del water front del Tevere tra Fiumicino e l'Isola Sacra, già programmata prevede l'integrazione delle metodologie tradizionali per il rilevamento diretto e delle metodologie *low cost* per il rilevamento non a contatto (fotomodellazione); infatti, tra gli obiettivi c'è il raggiungimento di elevati livelli di precisione metrica e di restituzione fotorealistica dei modelli analizzati, sfruttando le molteplici potenzialità offerte dalle odierne tecnologie in termini di rapidità di acquisizione ed elaborazione dei dati. Questo è un parametro molto importante se si vuole documentare lo stato di fatto e monitorare lo stato di conservazione dei luoghi per valutare le eventuali possibilità di trasformazione al fine di esaltare la qualità del territorio e del paesaggio architettonico, archeologico e naturalistico². Per favorire una collaborazione tra istituzioni pubbliche e private e un approccio multidisciplinare a temi così complessi il 22 giugno 2015 tra la Fondazione Portus e il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro della Sapienza Università di Roma è stato firmato un accordo di collaborazione scientifica per l'avvio di ricerche storiche, rilievi grafici e progetti di restauro architettonico riguardanti tutti quei manufatti di elevate qualità paesaggistiche, archeologiche, architettoniche e tecnologiche all'interno delle aree di proprietà Sforza Cesarini: i referenti per il dipartimento sono Annarosa Cerutti Fusco, Daniela Esposito, Emanuela Chiavoni, per la fondazione sono Paolo Zucconi e Claudio Impiglia. Nell'ambito di tale collaborazione, la codifica di una metodologia finalizzata alla formulazione di un piano di gestione per il parco archeologico rappresenta attualmente uno degli impegni più importanti [fig. 6].

La conoscenza è, dunque, la base per la conservazione e la valorizzazione delle aree esaminate. L'area archeologica relativa al Porto di Claudio e Traiano sono parte di un più grande sistema territoriale, paesaggistico, architettonico e archeologico che comprende anche Ostia, i due porti di Fiumicino e di Ostia, nonché l'aeroporto di Fiumicino.

L'area archeologica di *Portus* ha una particolare relazione col fiume Tevere, il canale di Fiumicino e lo sbocco nel mar Tirreno e rappresenta a pieno titolo un esempio molto significativo del paesaggio culturale del litorale laziale fra storia, arte, paesaggio e natura. Numerosi sono stati gli studi e le proposte in merito alla riqualificazione dell'area di Fiumicino e dell'area archeologica di Porto, fra



6. Porto, Fiumicino, il Portico di Claudio (foto di C. Impiglia); le colonne, costituite da rocchi sovrapposti di travertino a rozzo bugnato, dovevano conferire un particolare carattere di rappresentatività al complesso dei magazzini.

questi si ricorda il contributo di Annarosa Cerutti Fusco e Stefania Cancellieri³, che porta il tema dell'agro Portuense e di Fiumicino nell'ambito del dibattito internazionale contemporaneo sull'architettura del territorio e sull'urbanistica, soprattutto in considerazione della presenza nell'area di un paesaggio portuale dinamico del Comune di Fiumicino e della Riserva Naturale Statale Litorale Romano. Esistono già alcune iniziative volte alla conoscenza e alla frequentazione dell'area organizzate da fondazioni e associazioni, come il progetto realizzato dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche, insieme con Aeroporti di Roma e la Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'Area Archeologica Centrale (Navigare il territorio) per l'Area Archeologica di Claudio e Traiano, che ha programmato laboratori per le scuole e visite per i passeggeri del vicino aeroporto Leonardo da Vinci. L'iniziativa ha visto collaborare enti e istituzioni pubbliche e private, il mondo delle infrastrutture e dei trasporti con quello della cultura, coinvolgendo a vario titolo anche le comunità locali nell'attività di comunicazione e organizzazione di eventi e di visite ai siti archeologici.

Nell'area costiera l'Oasi di Porto è un insieme di architettura, natura e storia e costituisce un contesto paesaggistico di grande valore e di memoria. Non solo svolge una funzione produttiva, ma contribuisce a mantenere ancora l'essenza della biodiversità e la custodia di un paesaggio rurale, storico-artistico e archeologico di grande importanza, intatto nei secoli e con i segni del tempo passato. Sono attualmente al vaglio di gruppi di studio, composti da esperti e rappresentanti delle pubbliche istituzioni e università dei tre atenei romani, alcune proposte volte alla elaborazione di linee guida per la valorizzazione dell'area litoranea portuense, intesa come un ricco e importante palinsesto storico e paesaggistico. Tale obiettivo è interconnesso con la conservazione dei luoghi, e va inteso come parte di un processo di tutela attiva e dinamica del paesaggio che presenta

molte componenti articolate fra loro, come quella storico-artistica, architettonica, archeologica, urbanistica, in cui gli aspetti economici e di gestione rappresentano una conseguenza e una ricaduta nella realtà operativa, e mai un fine della conservazione e tutela. Altro aspetto di grande importanza avrà, inoltre, la manutenzione nel tempo di tutte le componenti naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche e archeologiche. Tutela e valorizzazione potranno, inoltre, avere effetti sulla possibilità di una rigenerazione urbana e del territorio intorno alle strutture emergenti, favorendo così anche la partecipazione della cittadinanza alle azioni conservative e di tutela del paesaggio e del patrimonio culturale del Comune di Fiumicino e dei centri abitati limitrofi. La tutela e la conservazione, infine, dovranno occuparsi anche e soprattutto di un'attenta campagna di manutenzione programmata che andrebbe prevista coinvolgendo tutte le parti coinvolte istituzionalmente nella salvaguardia dei valori paesaggistici e ambientali.

Si cita al riguardo l'importante iniziativa del concorso *La fabbrica nel Paesaggio*, organizzato da alcuni anni dalla Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO (FILCU), che ha raccolto interessanti proposte di tutela e, soprattutto, di valorizzazione del territorio e del paesaggio, come principio e mezzo anche di rigenerazione urbana e sociale e di partecipazione attiva dei soggetti interessati. L'area portuale si porrebbe in questo modo come cuore di memoria, cultura, progettualità e esperienza, riferimento per un settore territoriale e urbano alle porte di Roma, ma rivolto verso il fiume Tevere, il canale di Fiumicino e il mar Tirreno, attraverso i suoi porti, tutti inseriti in un unico sistema territoriale, infrastrutturale e soprattutto culturale e identitario.

Abstract

The continuous changes of scenery of the Agro Portuense around the delta of the Tiber have consistently attracted the attention of scholars of all ages because of the relevance of historical, cultural

and political meanings of the site. The same most important periods in the history of Rome are also found in the coastal area to the west of the City. Observing the marine region around the Tyber's mouth one can read the cultural, economical and social modifications from the monumental harbour structure of the imperial Portus Augusti et Traiani to early Christian and medieval historical events, represented by the Constantinian basilicas in ruins, from the bishop's residence of Porto and Santa Rufina to the transformation of the Agro Romano through the early modern period.

During the nineteenth and twentieth centuries, with the romantic approach to the beauty of the Roman countryside and especially with the neoclassical culture, it was renewed the interest in the archaeological area of the coastal region near Rome, a place that even in decay and economic depression, continued to preserve a fascinating seaside landscape character and the most prominent archaeological heritage, thanks to the persistence of the imposing form of the wide hexagonal water mirror dock, turned into a poetic lake surrounded by the impressive ruins of the warehouses and harbour settlements, as well as the conspicuous architectural roman remains, such as thermal baths and temples.

Finally the reclamation of the area, implemented by the Torlonia family in the first half of the last century, has deeply changed the earlier swampy and malarial landscape in to a dynamic territory, which has taken on a new remarkable economic and rural value (thanks to considerable useful water works for drying up the area, the renewal of the rural country houses, the agricultural and pastoral activities, up to cultural initiatives in progress). A seminal factor of development has been the proximity to the Fiumicino airport, which is still today an extraordinary fly, able to induce industrial, urban and housing development. The Oasis of Porto yet evokes the charm of the ancient roman imperial site and represents a unique seascape, a heritage of exceptional value to be investigated through an interdisciplinary approach, with new sophisticated tools and technologies of analysis, to be rediscovered and protected actively.

Note

¹ L'autore ha approfondito il tema della tenuta di Porto a Fiumicino nel corso della Tesi di Dottorato in Storia e restauro dell'architettura sul tema: *Il principe Giovanni Torlonia e il culto del pittoresco. Architetture e paesaggi d'acque nella tenuta di Porto a Fiumicino*, tutors Annarosa Cerutti Fusco ed Emanuela Chiavoni. Gli argomenti della tesi, opportunamente aggiornati e sviluppati, sono stati pubblicati in un volume dal titolo: *Il principe Giovanni Torlonia (1873-1938) e la rinascita dell'Agro Romano. Architetture e paesaggi d'acque nella tenuta di Porto a Fiumicino* (patrocinato dalla Fondazione Portus), Ginevra Bentivoglio Editore. Claudio Impiglia, inoltre, ha esposto i risultati di questa ricerca nel corso di diversi convegni tra cui: 19 marzo 2014 - Seminario

permanente: Roma, Tevere, Litorale. 3000 anni di storia, le sfide del futuro, CROMA (Centro per lo Studio di Roma), École Française de Rome; 20-21 giugno 2016 - Colloquio Internazionale *Espandere i confini, paesaggio e territorio costiero tra realtà e immagine*, Centro Studi Europeo per lo Studio del Paesaggio - Sapienza Università di Roma - Reale Istituto Neerlandese di Roma, i cui atti sono in corso di stampa. Si segnala anche *Le trasformazioni del litorale romano a Porto e Maccarese: famiglie, latifondi e bonifiche tra '800 e '900*, in *La Chiesa del Santo Crocifisso*, a cura di S. Cancellieri, Gangemi, Roma, di prossima pubblicazione. Le autrici del presente contributo a loro volta hanno presentato relazioni ai convegni succitati.

² Sull'argomento si segnala un Progetto di Ricerca Sapienza 2015, in progress, dal titolo: *Metodologie integrate per la conoscenza, la valorizzazione e la riqualificazione dell'immagine urbana. L'area dell'Isola Sacra a Fiumicino*, a cura di Emanuela Chiavoni (Responsabile), Ribichini Luca, Docci Marina, Ippolito Alfonso, Di Pietro Martinelli Paolo, Pola Francesca, Della Corte Nausicaa, Garrone Silvia, Filippa Monica.

³ A. CERUTTI FUSCO, S. CANCELLIERI, *Metodi e temi di indagine per una riqualificazione del territorio in Progettare Paesaggio. Landscape and infrastructure*, Gangemi, Roma 2011.